

ancora conseguibili nel bilancio della guerra; debbano essere destinate a migliorare la difesa, supremo interesse della nazione, e possano essere in tutto o in parte riversate all'erario solo quando sarà dimostrata l'impossibilità di conseguire il pareggio e migliorare il credito dello Stato con economie negli altri servizi pubblici e col riordinamento dei tributi secondo un criterio di progressività, passa alla discussione dei capitoli. »

Viene poi il seguente ordine del giorno degli onorevoli Sanguinetti, Pisani, Turbiglio Giorgio, Calvi, Cavagnari, Sorrentino, Nicolosi, Colajanni Federico, Vaccaj, Raggio e Annibale Marazio.

« La Camera, confidando che il Ministero attuerà tutte le economie possibili nei congegni amministrativi del Ministero della guerra destinandole a rafforzare la difesa, salvo a portare a beneficio dell'erario quelle che ai bisogni della difesa eccedessero, passa alla discussione degli articoli. »

Gli onorevoli Cavallotti e Socci hanno trasformato i loro rispettivi ordini del giorno nel seguente, di cui do lettura:

« La Camera ritiene necessarie anche nel bilancio della guerra economie e riforme, che riducano le spese militari nei limiti consentiti dalle condizioni economiche e finanziarie del paese, e che avvino gli ordinamenti militari italiani verso la nazione armata. »

Quest'ordine del giorno è sottoscritto dagli onorevoli Cavallotti, Socci, e dagli onorevoli Altobelli, Zabeo, Pansini, Imbriani-Poerio, Girardini, Aggio, Marcora, Riccardo Luzzatto, Merlani, Basetti, Vendemini, Sani Severino, Mussi, Gaetani di Laurenzana, Pavia, Tabacchi, Caldesi, Mercanti, Engel, Severi, Celli, Casilli, Luigi Rossi, Valle Gregorio, Barzilai.

Ora, prima di dar facoltà di parlare all'onorevole presidente del Consiglio, credo opportuno esaurire i fatti personali. L'onorevole Pais ha chiesto di parlare per fatto personale.

Ha facoltà di parlare.

**Pais, relatore.** Rinunzio a rilevare parecchi fatti personali; ma non posso non rispondere all'onorevole Di Rudini. Egli ha voluto far sue le economie registrate nella relazione della Giunta del bilancio; ed io lo ringrazio di avere onorato della sua adesione le

proposte della Giunta; ma mi permetta di fargli osservare che le economie immediate non si ottengono se non che diminuendo quella forza bilanciata, ch'egli dice non potersi ulteriormente diminuire.

Debbo poi rispondere una sola parola all'onorevole Martini. Egli ha rammentato una famosa sconfitta per confutare un periodo della relazione, in cui si diceva che anche gli Stati più volte sconfitti, come la Prussia e l'Austria, hanno saputo ricostituire parecchi eserciti dalle loro rovine.

Ebbene, onorevole Martini, se la Prussia avesse avuto quell'esercito non avrebbe subito l'onta di quella sconfitta.

Dovrei rispondere anche ad altri oratori, ma, considerate le condizioni della Camera, vi rinunzio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto Attilio, per fatto personale.

**Luzzatto Attilio.** Sarò brevissimo come sempre, ed invoco perciò la vostra cortesia.

L'onorevole Cavallotti col suo discorso di ieri mi ha dato occasione a molti fatti personali. Non ne rilevo che un solo. Egli mi ha apposto di averlo ingiustamente censurato come transfuga dalle bandiere del generale Garibaldi per passare sotto le bandiere del generale Ricotti. Ma egli avrà certamente compreso come in quelle mie parole c'era un concetto tutto politico, che non intaccava menomamente la sua coerenza politica e militare.

In ogni modo, quantunque disgraziatamente io fossi troppo giovane per militare sotto le bandiere di Garibaldi, ho però imparato che gli ideali di Giuseppe Garibaldi furono due: quello di un'Italia completa (e non mi pare che questo ideale concordi con quello di un'Italia disarmata), e quello della conciliazione e della pace fra i vari popoli; ed è appunto questo ideale, che io poveramente, con le mie parole dell'altro giorno, ho cercato di difendere.

Oggi poi l'onorevole Martini, raccogliendo non una mia interruzione (perchè mi guarderei bene dall'interrompere un oratore così autorevole come egli è) ma semplicemente una mia confidenza, fatta forse ad alta voce ad un mio vicino, mi addebitò non so quale offesa od accusa recatagli dalla stampa italiana.

Non rappresento, nè certo mi arrogherei questo vanto, la stampa italiana.

Ora soltanto ho saputo, perchè l'onorevole